

SERVIZIO E GRATUITA', MA PRIMA DI TUTTO ASCOLTARE

Fra le tante considerazioni di papa Francesco nella lettera enciclica sulla fraternità e sull'amicizia sociale attingo la voce *"gratuità e capacità di ascolto"*. Bisogna porgere la mano in un gesto di affetto e di condivisione. Ed è proprio questo che rende la Chiesa una vera comunità. La mia riflessione attinge anche al periodico dell'associazione *San Lorenzo Onlus*, al n. 11, in particolare all'articolo *"Lontani dagli occhi, vicini nel cuore"*. Papa Francesco ricorda l'esempio di Gesù. E' stato lui il primo a "sporcarsi le mani". Lo ha fatto toccando i lebbrosi e guarendoli. E insegnando così alla "Chiesa" che non si può fare comunità senza vicinanza. Certo, occorre anche l'iniziativa del malato di lebbra, che si fa coraggio, si prostra davanti a Gesù e lo interpella: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". E di fronte a questa richiesta Gesù non si tira indietro, né si limita a un discorso di circostanza. Gesù tocca il lebbroso e lo risana.

Il miracolo avviene sotto gli occhi dei dottori della legge, che restano scandalizzati, perché per loro il lebbroso è impuro. La lebbra era veramente una condanna a vita e "guarire" un lebbroso era tanto difficile quanto resuscitare un morto.

Gesù invece tende la mano all'escluso, all'ultimo fra gli ultimi. Non si può fare comunità senza vicinanza. Non si può fare pace senza vicinanza. Non si può fare il bene senza avvicinarsi. Nel momento che Gesù toccò l'impuro, divenne impuro. E questo è il mistero di Gesù: prende su di sé le nostre sporcizie, le nostre cose impure. Paolo lo dice bene: "Essendo uguale a Dio, non stimò un bene irrinunciabile questa divinità; annientò se stesso". E poi Paolo va oltre: "Si fece peccato". Gesù si è fatto peccato. Gesù si è escluso, ha preso su di sé l'impurità per avvicinarsi a noi.

Nel vangelo troviamo anche l'invito che Gesù rivolge al lebbroso guarito: "Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote". Che significa? Vuol dire che per Gesù è fondamentale non solo la prossimità ma anche l'inclusione. Il lebbroso è ammesso nel consesso sociale, gli è attribuita di nuovo una cittadinanza. Gesù non emargina mai alcuno, mai. Emargina se stesso, per includere gli emarginati, per includere noi, peccatori, emarginati, con la sua vita.

Il vangelo sottolinea lo sconcerto suscitato da Gesù con le sue parole e soprattutto con i suoi gesti. Sconcerto e stupore che spesso troviamo anche oggi e che tuttavia, a volte, conquistano. "Vicinanza" è una bella parola ricca di significato per ogni cristiano, anche perché invita a un esame di coscienza. E' una domanda che riguarda tutta la Chiesa, le parrocchie, le comunità, i preti, tutti.

Vicinanza vuol dire anche ascoltare, e proprio all'ascolto papa Francesco dà molta importanza nella enciclica (cfr. n. 199-224). Il Signore insegna "come uno che ha autorità e non come i loro scribi": Gesù dà un insegnamento a noi: la gente sa quando un sacerdote, un vescovo, un catechista, un cristiano, ha quella coerenza che gli dà autorità, sa discernere bene.

Del resto lo stesso Gesù ammonisce i suoi discepoli, la gente, tutti: "Guardatevi dai falsi profeti". L'espressione giusta sarebbe "pseudo profeti". Ecco la chiave per riconoscere i falsi profeti: "Dai loro frutti li riconoscerete". Ovvero "dal loro atteggiamento: tante parole, parlano, fanno prodigi, fanno cose grandi, ma non hanno il cuore aperto per ascoltare la Parola di Dio". A questi "pseudo cristiani" manca proprio la roccia dell'amore di Dio, la roccia della Parola di Dio. Quindi ricordiamo: uno che parla e fa, solamente, non è un vero profeta, non è un vero cristiano, e alla fine crollerà tutto, perché non è sulla roccia dell'amore di Dio. Invece uno che sa ascoltare e dall'ascolto fa, con la forza della parola di un altro, non della propria, costui rimane saldo come la roccia: benché sia una persona umile che non sembra importante, è grande.

E quanti di questi grandi ci sono anche oggi nella Chiesa! Quanti vescovi grandi, quanti sacerdoti grandi, quanti fedeli grandi che sanno ascoltare e dall'ascolto fanno!

"Al centro di ascolto della Caritas San Lorenzo incontriamo storie di vita contorte, costellate di decisioni sbagliate, cariche di sofferenze e solitudine che spesso mettono radici nell'animo delle persone e che lentamente portano il frutto di questa fragilità; isolamento, depressione, comportamenti devianti, incapacità di reinserirsi nel mondo del lavoro, sfiducia nel futuro... in effetti vedere il buono in alcune di queste situazioni non è così scontato, spesso ci fermiamo a ciò che appare... non possiamo esimerci dall'impegnarci in un lavoro quotidiano di riscoperta. Il Signore ci ha inondato di cose meravigliose che in molti casi nascondiamo dietro alla paura... Abbiamo il dovere di scavare in noi e nel prossimo per riportare alla luce quello che di bello ci è stato donato" (*Matteo Amati, dal periodico "L'altra faccia"*).

Mons. Egidio Faglioni